



Girovagar di loco in loco

La pieve di Loppia? Ha una storia millenaria

Anna Guidi a pagina VII



Liturgia

Contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano

servizi a pagina VI

la domenica **DEL PAPA**

SBILANCIAMENTO DELL'AMORE

DI FABIO ZAVATTARO

Domenica scorsa l'evangelista Matteo ci ha portato ancora a riflettere sul *Discorso della montagna*, o meglio ci ha posto di fronte a quelle «antitesi» che caratterizzano la novità del messaggio cristiano: «avete inteso che fu detto [...] ma io vi dico». Apparente contraddizione tra il Primo e il Nuovo Testamento. Non si è trattato, però, di una semplice continuazione di quanto abbiamo ascoltato nella pagina della domenica precedente, quando il richiamo che ci veniva dalle parole di Gesù era quello di non impoverire il grande dono di Dio che ci ha chiamati beati, ma di essere sale e luce del mondo. Così siamo stati chiamati a fare un altro passo in avanti e lo abbiamo capito già dall'accostamento tra la prima lettura, tratta dal *Levitico*, il libro dei sacerdoti – dove leggiamo: «siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro tuo fratello» – e il brano del primo Vangelo «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli». Ecco l'obiettivo cui tendere e che ha come presupposto quell'«amare i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» che si contrappone all'«amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico» iscritto nella legge del taglione, che però voleva essere un freno imposto alla vendetta indiscriminata.

Gesù ci provoca, ha detto il Papa all'Angelus, ci chiede di andare oltre la legge e accettare di amare il proprio nemico, di fare senza attendere di ricevere qualcosa in cambio del nostro gesto; noi cerchiamo di compiere gesti che corrispondano alle nostre aspettative, ha detto il vescovo di Roma, «preferiamo amare soltanto chi ci ama per evitare le delusioni, fare del bene solo a chi è buono con noi, essere generosi solo con chi può restituirci un favore; e a chi ci tratta male rispondiamo con la stessa moneta, così siamo in equilibrio».

Ma questo non basta, non è cristiano; bisogna strappare dal cuore la radice stessa della vendetta e dunque riuscire ad amare anche il nemico. Anche nella lettera di *Paolo ai Corinti* troviamo una ricetta per essere discepoli: mai montarsi la testa.

Gesù ci provoca, ha detto Francesco, e ci chiede di fare qualcosa di straordinario, «che va oltre i limiti del consueto, che supera le prassi abituali e i calcoli normali dettati dalla prudenza». Noi tentiamo di «restare nell'ordinario dei ragionamenti utilitari», Cristo invece «ci stimola a vivere lo sbilanciamento dell'amore. Gesù non è un bravo ragioniere: no! Sempre conduce allo sbilanciamento dell'amore. Non meravigliamoci di questo. Se Dio non si fosse sbilanciato, noi non saremmo mai stati salvati: è stato lo sbilanciamento della croce che ci ha salvati!».

Uno «sbilanciamento» che nella storia della chiesa ha avuto molti testimoni che si sono opposti al male con il bene, come il cardinale Francois Xavier Van Thuan che ha trascorso 13 anni nelle carceri vietnamite, nove dei quali in isolamento, senza un processo, un giudizio e una condanna. Ma la sua «ribellione» era nei messaggi che scriveva di nascosto e che faceva uscire dalla prigione, messaggi di speranza, racconti di come celebrava messa con una goccia di vino e frammenti di ostia. Le autorità lo temevano perché parlava di amore e perdono, aprendo così una breccia anche nel cuore dei suoi carcerieri.

La lezione che ci viene dalla pagina del Vangelo di Matteo è che Dio «ci ama mentre siamo peccatori, non perché siamo buoni o in grado di restituirgli qualcosa».

Questa è la mentalità che dobbiamo cercare di assumere «perché solo così lo testimonieremo davvero». Il Signore, ha affermato Francesco, «ci propone di uscire dalla logica del tornaconto e di non misurare l'amore sulla bilancia dei calcoli e delle convenienze. Ci invita a non rispondere al male con il male, a osare nel bene, a rischiare nel dono, anche se riceveremo poco o nulla in cambio. Perché è questo amore che lentamente trasforma i conflitti, accorcia le distanze, supera le inimicizie e guarisce le ferite dell'odio».

E non poteva mancare, anche la scorsa domenica, il pensiero per la martoriata Ucraina, per i drammi di «tanti popoli che soffrono a causa della guerra o a motivo della povertà, della mancanza di libertà o delle devastazioni ambientali».

Ancora, il terremoto in Siria e Turchia: «l'amore di Gesù ci chiede di lasciarci toccare dalle situazioni di chi è provato».

Missioni, San Paolo per la baraccopoli di Foz do Iguacu

servizio **A PAGINA III**



ALL'INTERNO

Paritarie



La pace insegnata ai bambini

Servizio a pagina IV

ALL'INTERNO

L'iniziativa



S. Valentino festa in Cattedrale

Gabriele Ranieri a pagina II

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 26 febbraio 2023 ore 17,30: ingresso del nuovo Vescovo a San Miniato.
Lunedì 27 febbraio 2023 ore 9,30: riunione dei Responsabili degli Uffici pastorali della Curia; ore 15: riunione dei responsabili degli uffici tecnico-amministrativi; ore 17: in Seminario.
Martedì 28 febbraio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 19: S. Messa in San Sepolcro per Comunione e Liberazione.
Mercoledì 1 marzo 2023 ore 21: incontro con i fidanzati della Valdisechio a Pontasserchio.
Venerdì 3 marzo ore 9,15: udienze; ore 21: incontro con i fidanzati al Carmine.
Sabato 4 marzo ritiro per i Vincenziani in arcivescovado.
Domenica 5 marzo 2023 ore 15,30: incontro con l'Azione Cattolica della diocesi in Seminario.

Pisa

Sacra Famiglia, incontro sull'enciclica «Fratelli tutti»

Si parlerà de «lo sguardo dell'enciclica *Fratelli tutti* sull'economia nell'incontro con il professor **Andrea Bonaccorsi**, professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese all'ateneo pisano, in programma il prossimo martedì 28 febbraio alle ore 21 nell'oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia. L'incontro fa parte di un ciclo di appuntamenti organizzati dall'Ac dell'unità pastorale di Pisanova dedicati all'enciclica di papa Francesco. L'incontro introduttivo - ospitato lo scorso 31 gennaio sempre alla Sacra Famiglia - era stato tenuto dal teologo pisano **monsignor Severino Dianich**. Il prossimo 21 marzo, invece, il professor **Emanuele Rossi** ordinario di Diritto Costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, terrà un incontro su «lo sguardo dell'enciclica sulla politica».

Pisa

Le famiglie di origine sono una risorsa o un limite?

Abitare vicino alle famiglie di origine può essere di grande aiuto a una giovane coppia alle prese con le incombenze della vita quotidiana. A una sola condizione, però: che la giovane coppia e la famiglia d'origine stabiliscano una sana relazione. Come riuscirci, evitando reciproche «ingerenze»? Si parlerà di tutto questo nell'incontro «Le famiglie di origine: risorsa o limite?» organizzato dalle Famiglie per una spiritualità della tenerezza in programma sabato 25 febbraio alle ore 16 nell'oratorio della parrocchia di Sant'Apollinare in Barbaricina, a Pisa in via Tommaso Rook. L'incontro è aperto a tutti, ma è richiesta una preventiva iscrizione entro giovedì 23 febbraio. È assicurato il servizio di baby siteraggio. Per informazioni ed iscrizioni scrivere a sbragia.cristina@gmail.com o a robertafoirentini10@gmail.com. Famiglie per la tenerezza ha un suo profilo facebook: [famiglietenerezzapisa](https://www.facebook.com/famiglietenerezzapisa).

vocabolario ECUMENICO

Dialogo (4)

Accanto ai dialoghi in cui è impegnata la Chiesa cattolica vi è un'altra rete di dialoghi in cui sono impegnati gli altri cristiani tra loro:

- Il dialogo anglicano-luterano (1970);
- Il dialogo anglicano-ortodosso (1966);
- Il dialogo anglicano-Antiche Chiese d'Oriente (1990);
- Il dialogo battista-luterano (1966);
- Il dialogo battista-Chiese riformate (1973);
- Il dialogo luterano-ortodosso (1978);
- Il dialogo metodista-riformato (1985);
- Il dialogo fra Vecchio cattolici e Ortodossi (1975);
- Il dialogo fra Ortodossi e Precalcedonesi (1989);
- Il dialogo fra Ortodossi e Riformati.

In Europa esistono anche due organismi di dialogo che cooperano ormai dalla fine degli anni '70: la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che raggruppa le Chiese ortodosse, anglicane e protestanti di Europa e il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE).

Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

Una sartoria sociale all'interno di Ikea

Una sartoria sociale, capace di trasformare la sofferenza e la fragilità in riscatto ed opportunità per chi lavora. Nasce a Pisa, di fronte all'area clienti di Ikea, che ha messo a disposizione lo spazio e le attrezzature necessarie per realizzare il progetto. E prende il nome di «Punto e a Capo». Un laboratorio sartoriale, promosso dalla rete Agal, agenzia di accompagnamento al lavoro, creata da Arnera, Aforisma e Acli Pisa. «Nel nostro laboratorio - spiega **Stefano Carboni**, responsabile di Arnera - c'è molto di più dietro un semplice orlo o una cucitura: ci sono storie di rinascita, mai facili e mai scontate, di donne di tutte le etnie che mediante il lavoro e la manualità sono tornate ad abbracciare la vita. Le violenze e la sfortuna fanno parte del passato: ora le sarte di *Punto e a capo* sono capaci di guardare avanti. La sartoria sociale offre un carnet completo di una sartoria tradizionale: orli, cuciture, rammendi e l'applicazione di toppe a quelli modernissimi e di sempre più attualità del fashion upcycling reinventando capi e accessori usati. La sartoria sociale è aperta il giovedì e il venerdì dalle 14 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 19.



Andrea Bernardini

● SAN VALENTINO L'arcivescovo alle coppie di fidanzati e sposi riunite in Cattedrale

«Consultate il Vangelo, non il web»

DI GABRIELE RANIERI

Nel giorno di San Valentino centinaia di coppie di fidanzati e di sposi si sono ritrovate in Cattedrale per pregare insieme all'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Giovani, adulti, anziani, mano nella mano, in più occasioni «sorpresi» dal cronista mentre si scambiavano un dolce sorriso guardandosi negli occhi.

Come nel caso di **Alessio e Veronica**, che il prossimo 10 giugno si uniranno in matrimonio. «Partecipiamo a questo incontro ormai da diversi anni - ci dicono - lo consideriamo la più significativa occasione per prepararci al matrimonio». **Valerio ed Anna**, nel giorno di San Valentino ricordavano invece 48 anni di matrimonio: «Un anniversario che ci piace festeggiare, prima di tutto, qui: perché è da Dio che riceviamo la forza di andare avanti e di realizzare il nostro cammino». Gesù desidera diventare «uno di famiglia», stabilire un'amicizia, una relazione d'amore con tutti noi, ha osservato - nel suo saluto iniziale - **Vittorio Ricchiuto**, che con sua moglie **Marina** è responsabile della Pastorale della famiglia della nostra diocesi. Ecco allora il tema di questa giornata: «Rimanete in me». Se noi permettiamo questo - rimanendo legati a Lui come i tralci alla vite - allora Egli farà scorrere in noi la linfa del suo amore. E allora riceveremo forza nelle difficoltà, luce nell'oscurità, ristoro nella fatica.

L'atmosfera di unione e di festa è stata animata anche quest'anno dai canti del coro «San Giuseppe» di San Frediano a Settimo. Tre i momenti dell'incontro. In quello iniziale hanno fatto da guida tre brani tratti da alcune meditazioni di papa Francesco. Nel primo il Papa ha definito un «dono meraviglioso» il regalo che Dio fa quando un uomo e una donna si innamorano: il matrimonio. Questo dono raccoglie in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento o fragilità: «Nel matrimonio Cristo si dona a voi, così che voi abbiate la forza di donarvi a vicenda». Nel secondo brano papa Francesco ha esteso le tre caratteristiche dell'amore del Cristo verso la sua Chiesa, fedele, perseverante e fecondo, all'amore che sta alla base della vita matrimoniale: anche quando «ci sono momenti brutti e a volte si litiga, alla fine si torna, si chiede perdono e l'amore matrimoniale va avanti, come l'amore di Gesù con la Chiesa». Al centro del terzo brano, infine, il bisogno che Gesù ha di noi. Dice il Papa: «Egli ha bisogno della nostra testimonianza. Il frutto che, come



la CURIOSITÀ

Il santo degli innamorati

Sono molte le storie legate alla Svita di San Valentino che hanno contribuito ad unire il suo nome con quello degli innamorati. Una di queste storie racconta che un giorno il santo incontrò due giovani che stavano litigando. Si avvicinò a loro con una rosa e li invitò a tenerla unita nelle loro mani, un gesto che li fece riconciliare subito. Secondo una variante della storia, invece, san Valentino avrebbe fatto tornare l'amore tra i due giovani facendo volare intorno a loro diverse coppie di piccioni. Da qui si sarebbe diffusa anche l'espressione «piccioncini» per riferirsi alle coppie di innamorati che si scambiano effusioni d'amore. Un'altra storia racconta di come san Valentino, quando già era stato nominato vescovo di Terni, abbia celebrato il matrimonio tra Serapia, giovane cristiana molto malata, ed il centurione romano Sabino. I genitori di Serapia non erano favorevoli al matrimonio, ma Valentino, chiamato dal soldato al capezzale della ragazza, avrebbe prima battezzato il centurione e poi celebrato le nozze. San Valentino è per questo considerato anche il protettore dei matrimoni.



tralci, dobbiamo dare è la testimonianza della nostra vita cristiana. E come possiamo riuscirci? Gesù ci dice «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Gv.15.7). Anche questo è audace: la sicurezza che quello che noi chiediamo ci sarà dato». Il secondo momento dell'incontro ha visto, dopo la lettura di un brano del Vangelo di Giovanni, l'esortazione dell'Arcivescovo che in modo molto fraterno ha voluto dare alcuni consigli sui mezzi per rimanere in un duraturo rapporto vitale con il Signore. «Mettere come punto di riferimento della vostra vita la parola di Gesù. Quando vi trovate ad affrontare dei dubbi e a dover scegliere, non consultate internet, ma consultate il vangelo, apritelo e certamente troverete la parola di Gesù che vi sarà di aiuto. Un altro consiglio che anche in passato ho sempre dato: pregate insieme e vi accorgete che cosa significa mettere l'energia vera all'interno del vostro rapporto: si realizza qualcosa in più che è il noi nel Signore. Provate a pregare insieme

e soprattutto pregate l'uno per l'altro: è qui che si stabilisce quella relazione profonda che dà un senso diverso al cammino della vita». Avviandosi alla conclusione monsignor Giovanni Benotto ha rivolto ai presenti l'augurio che con la sua benedizione in questo giorno di S. Valentino tutti possano sperimentare questa pienezza d'amore, portarla a tutti, affermarla e viverla con il proprio esempio. Terzo momento: la benedizione delle coppie e delle famiglie. Dopo l'invocazione al Signore affinché la sua benedizione scenda sul loro reciproco amore invocando il dono della sua grazia per il loro cammino di vita, l'Arcivescovo ha benedetto l'assemblea percorrendo tutta la navata centrale mentre il coro intonava il canto «Manda il Tuo Spirito». Al termine l'Arcivescovo ha voluto personalmente donare a tutti i presenti un segnalibro a ricordo di questo incontro. «Rimanete in me - vi è scritto - Ti offriamo la gioia del nostro amore: sia così puro, forte, vero e per sempre. Fa' che in esso possiamo trovare Te».

San Paolo a Ripa d'Arno: un ponte verso Foz do Iguacu

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Se è vero che Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini fu provvidenziale che negli anni '50 del secolo scorso il giovane prete lucchese **Arturo Paoli** avesse dovuto lasciare, e con lui fratel Carlo Carretto che ne era presidente, la Gioventù italiana di Azione cattolica, per divergenze di vedute. Da lì ebbe inizio il suo viaggio: all'esperienza partigiana pregressa, si sommò il noviziato nel deserto algerino, nella congregazione dei piccoli fratelli di Gesù di Charles de Foucauld; ancora l'Italia, poi l'espatrio forzoso in Sud America per i contenuti di certe prediche e in Argentina il novero nelle liste dei condannati a morte sotto la dittatura di Videla; tappe che hanno permesso a questo «piccolo fratello del Vangelo», insignito dell'onorificenza di «Giusto tra le Nazioni», amico di dom Hélder Camara, di maturare l'opzione per i poveri. Dopo *Cent'anni di fraternità* - così si intitolano le sue memorie -, una vita spesa per il riscatto degli ultimi, padre Arturo Paoli era tornato a Lucca, dove ha concluso la sua vita terrena nel 2015, a 103 anni. A raccogliergli l'eredità, l'opera missionaria «Associação Fraternidade Aliança» a Foz do Iguacu, in Brasile, è stata **suor Filomena Rubano** della Fraternità di Charles de Foucauld, che dell'Afa è vicepresidente.

Pugliese di origine, cittadina onoraria di Foz do Iguacu per meriti personali e per la funzione sociale svolta dall'Afa, a fine anni '90 conobbe padre Arturo attraverso una parrocchiana di San Paolo a Ripa d'Arno che viveva in Brasile; è all'epoca che, parroco **don Alberto Cvecich**, si colloca la nascita del «gruppo missionario» parrocchiale che tuttora, seguito dal parroco **don Italo Lucchesi**, sostiene l'associazione. «È grazie alla missionaria pisana che ho maturato la mia vocazione e la mia opzione per i poveri», ha raccontato suor Filomena a *Vita Nova*. Ogni anno, a gennaio, suor Filomena, come già faceva fratel Arturo, torna in Italia e fa tappa anche a Pisa, nella chiesa di San Paolo, a parlare della sua «famiglia brasiliana»: «È stato padre Arturo a chiedermi di non spezzare il ponte con l'Italia: «voglio che gli amici brasiliani sappiano che anche se io non ci sarò più gli italiani non si dimenticheranno di loro», mi diceva». Foz do Iguacu vive una



DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

Da trent'anni la comunità pisana sostiene la missione fondata da padre Arturo Paoli in Brasile. Nostra intervista a suor Filomena Rubano

I semi di bene diffusi da Afa

«Più che un ente è un legame di amore», erano le parole di fratel Arturo Paoli per definire l'Afa, «Associação Fraternidade

Aliança», l'opera da lui avviata 32 anni fa in Brasile, a Foz do Iguacu, nel quartiere di Boa Esperança, dove la comunità mancava di tutto, dall'acqua alle fognature, dal cibo alla casa. Una periferia del mondo dove il piccolo fratello di Gesù di Charles de Foucauld, con un piccolo gruppo di volontari prima - tra cui

Miriam Ricci di San Paolo a Ripa d'Arno di Pisa - e con **suor Filomena Rubano e suor Idalina Barbosa** dopo, ha restituito dignità ai poveri

riscattandoli da una condizione di grave precarietà e marginalità. L'Afa, che è diventata un riferimento per le istituzioni, che ne hanno riconosciuto il valore educativo e sociale, si occupa dei bisogni di nutrizione, salute e istruzione e dello sviluppo sociale e psicologico di quasi duemila persone tra bambini, adolescenti e adulti che vivono situazioni di vulnerabilità sociale; ad accoglierli sono una cinquantina di dipendenti retribuiti dal Comune e altrettanti tra volontari e apprendisti che cooperano per promuovere il senso di appartenenza alla comunità, la capacità di autogestione e la consapevolezza delle potenzialità che ciascuno ha di modificare l'ambiente in vista del miglioramento delle proprie condizioni di vita. Con il parroco don Italo Lucchesi il gruppo missionario della comunità di San Paolo a Ripa d'Arno si adopera per sostenere economicamente i progetti dell'associazione Afa.



situazione di degrado e abbandono: «Dove c'erano gli esclusi della società, padre Arturo era lì; cerco di seguire le sue orme e di far conoscere gli «invisibili della storia», che per molti non esistono». Antesignano della teologia della liberazione, che gli valse all'epoca la reprimenda della chiesa, fratel Arturo ha sempre creduto che pace e giustizia fossero di questo mondo: «Questo popolo crede profondamente che il circolo vizioso della povertà un giorno finirà. Io non voglio «fare», io voglio «essere» insieme a loro in questo cammino. La mia qui è

infatti una «presenza dell'essere»; mi hanno definita «la piccola luce di fronte al tabernacolo»: sono insignificante come quella luce, ma ho il compito di mostrare la presenza del Signore ai poveri», ha spiegato suor Filomena. E il sogno di fratel Arturo si sta realizzando: tanti che trent'anni fa erano bambini, adesso, grazie alle borse di studio finanziate dal gruppo missionario pisano, sono laureati e pronti ad assumere la gestione dell'associazione: «Il 70% di ciò che è stato realizzato qui è stato fatto con le raccolte provenienti da Pisa». Di queste ne ha parlato a

Vita Nova **Maria Luisa Barachini**, nel gruppo missionario - tutto al femminile - di San Paolo a Ripa d'Arno fin dagli inizi, quando in chiesa arrivò una lettera dalla parrocchiana **Miriam Ricci** che si trovava in Brasile: «Era un appello accorato e drammatico a farsi carico di una situazione di povertà e di abbandono inimmaginabili. Avremmo potuto fare ben poco, la nostra sarebbe stata «una goccia in un mare di bisogni», ma iniziammo a sostenere la missione. Un impegno che manteniamo con costanza da 30 anni».

● PROGETTO FINANZIATO DALLA FONDAZIONE PISA

Ricollocati in chiesa due preziosi dipinti medievali



Da alcuni mesi chi mette piede nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno avrà visto ricollocati nella loro posizione originaria due dipinti medievali, che erano «usciti» ed affidati alle mani di restauratori. Si tratta della grande tavola di Turino Vanni raffigurante la *Madonna in trono col Bambino e Santi* opera firmata e datata 1397. E della croce dipinta fortemente rimaneggiata in epoca moderna, che reca ancora il volto del *Christus Triumphans* della metà del XIII secolo. L'intervento sulle due opere - ricostruisce il parroco **don Italo Lucchesi** - è stato realizzato con il contributo della Fondazione Pisa sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di Pisa e Livorno (soprintendente: l'architetto **Valerio Tesi**, funzionario storico dell'arte: dottoressa **Chiara Travisonni**, funzionario restauratore: dottoressa

Elena Salotti) e affidato ai restauratori **Elena Burchianti, Elisa Todisco ed Alberto Di Muccio** con il coordinamento dell'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici di Pisa. Nel caso della tavola di Turino Vanni i restauratori hanno realizzato un intervento di disinfestazione anossica, in attesa di un restauro completo. Nel caso della croce dipinta, si è reso necessario intervenire sul supporto e sulla parte pittorica, dopo un'analisi accurata dello stato di conservazione. La croce è collocata al centro dell'abside, dunque al centro dell'attività liturgica. Critici d'arte hanno assegnato il dipinto prima alla scuola di Bonaventura Berlinghieri e, in seguito, al cosiddetto Maestro di Calci, a cui sono state attribuite anche altre opere pisane di grande rilevanza.

7 GIORNI

Pisa

Verde pubblico, piano di manutenzione

Sono in tutto 55 i parchi e le aree verdi attrezzate a Pisa, tra aree gioco per bambini e aree fitness, a disposizione dei cittadini e diffusi in tutti i quartieri della città.

L'amministrazione comunale, dopo aver effettuato un accurato censimento dello stato di parchi e aree verdi, ha predisposto un progetto di manutenzione straordinaria delle attrezzature, come giochi e attrezzi di urban fitness, iniziando a intervenire su quelle più usurate e danneggiate, per sostituirle con nuove, aumentarle, dotarle di pavimentazione antitrauma. Nel solo 2022 sono 14 le aree verdi attrezzate, di cui 10 per il gioco dei bambini, dove si è intervenuti, con l'installazione di 24 attrezzature ludiche, 18 attrezzi fitness nuovi e la manutenzione di altre già esistenti, per un primo lotto di lavori costati all'ente pubblico oltre 215mila euro.

Calci

Una panchina gialla contro il bullismo

Si chiama **Gina** ed è la panchina gialla contro il bullismo e il cyberbullismo inaugurata sabato pomeriggio al Parco delle fonderie dal consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze di Calci. Sono stati loro stessi realizzarla in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo, celebrata il 7 Febbraio, aderendo alla campagna di sensibilizzazione della onlus *Helpis* con il sostegno del Ministero dell'Interno e di Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani. I ragazzi e le ragazze, guidati dal loro sindaco **Leonardo Rossi**, hanno salutato la panchina gialla leggendo poesie e mostrando cartelli contro il bullismo, frutto di un percorso di approfondimento portato avanti all'interno dell'Istituto comprensivo «Ilaria Alpi» grazie alle docenti **Renata Bibbiani** per Calci e **Maria Rita Puntoni** per Vicopisano. Dove gli studenti, nelle settimane scorse, avevano installato un'altra panchina gialla, nella frazione di San Giovanni alla Vena.

Forte dei Marmi

Gli operatori del mercato ripristinano piazza Marconi

Avere cura del proprio luogo di lavoro è sicuramente sintomo di rispetto e amore per quello che si fa. La piazza Marconi di Forte dei Marmi rappresenta non solo il luogo per eccellenza del Mercato conosciuto a livello internazionale, ma anche un posto speciale nel cuore di chi in quel posto ci è passato per una passeggiata o per portare i bambini alle giostre. E lo sanno bene gli operatori del Mercato che hanno stretto un accordo con il Comune per ripristinare a loro spese il terreno a seguito di particolari eventi atmosferici. Dopo aver fatto arrivare un camion che in tre viaggi ha scaricato in totale una tonnellata e trenta quintali di terra, pala alla mano gli operatori hanno personalmente risistemato tutta l'area.

block NOTES

Pisa

Chiese e guerra: incontri del Gruppo di impegno ecumenico

Il Gruppo di Impegno Ecumenico di Pisa, dopo le iniziative promosse per la Giornata del dialogo con l'ebraismo e l'impegno profuso nella Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, riprende i consueti incontri quindicinali aperti a tutti. I partecipanti affronteranno il tema, di estrema attualità, del rapporto tra i cristiani e la guerra. Alcuni degli incontri saranno online, altri nella sede del Gruppo in via Derna 13.

Il primo incontro in ordine di tempo è fissato per venerdì 3 marzo alle ore 20.45 su zoom, con frate **Guido Dotti** monaco di Bose, componente del gruppo di lavoro per il pellegrinaggio di giustizia e pace del Consiglio ecumenico delle chiese. Lunedì 20 marzo alle ore 20.45 sempre su zoom, incontro con **Athenagoras Fasiolo** archimandrita del Trono ecumenico e responsabile del Vicariato arcivescovile di Toscana e Liguria della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta.

San Rossore

Un melograno per non dimenticare

Un melograno per non dimenticare. Lo scorso venerdì appuntamento con la memoria a San Rossore, protagonista **Vera Vigevani Jarach**, scrittrice e giornalista che ha conosciuto sia le persecuzioni nazifasciste sia il dramma dei desaparecidos in Argentina. Alle 10.30 a Cascine Vecchie, nel luogo dove nel 1938 furono firmate le leggi razziali, è stata deposta una corona di alloro ed è stato messo a dimora - a cura dell'Ente Parco - un albero in memoria di **Ettore Felice Camerino**, il nonno materno di Vera Vigevani Jarach che fu deportato e morì ad Auschwitz. Una storia significativa, che racconteremo nel prossimo numero del settimanale.

Montemagno

Un tetto per la chiesa: la parrocchia si mobilita

Un nuovo tetto per la chiesa di Montemagno. Hanno avuto inizio i lavori necessari per dotare la comunità della Valgraziosa di una nuova copertura. I lavori sono stati affidati alla ditta Bm costruzioni. La Conferenza episcopale italiana, con i fondi dell'8 per mille e la diocesi di Pisa concorreranno per oltre il 70% della spesa prevista. Resterà a carico della parrocchia calcasana una cifra di circa 100mila euro. La raccolta-fondi è già avviata. Alcune iniziative intendono favorirla. La prima, in ordine di tempo, è in programma sabato 25 febbraio alle ore 21 al teatro Valgraziosa, dove il Crocchio Goliardi Spensierati presenterà il suo spettacolo «Otello, er moro di Pisa» (musiche originali di Bruno Bardi). Ingresso a offerta. Il giorno successivo, nella sede del centro «Fascetti», a Calci in Piazza della Propositura, sarà inaugurata la mostra mercato degli acquirelli di Olga Oglia Brunelli. La mostra resterà aperta fino all'9 marzo ogni mercoledì dalle ore 10 alle ore 13, il sabato dalle ore 16 alle ore 19 e la domenica dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA GIORNATA DIOCESANA CELEBRATA LA SCORSA DOMENICA 12 FEBBRAIO

Scuole cattoliche laboratori di pace

«Dobbiamo essere costruttori di pace. E le nostre comunità devono esserescuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire»: così papa Francesco, nel suo messaggio in occasione della XXVIII edizione dell'Incontro internazionale di uomini e religiosi promosso dalla comunità di Sant'Egidio celebrato l'8 settembre del 2014. Un messaggio che ha ispirato il lavoro di approfondimento delle 36 scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, in vista della Giornata diocesana, celebrata la scorsa domenica 12 febbraio. Tema della giornata diocesana di quest'anno era, appunto, «Cercatori di pace: costruttori di scuola». Domenica scorsa gli alunni dell'**istituto arcivescovile «Santa Caterina»**, ad esempio, insieme ai bambini che frequentano il **centro sociale delle Suore Immacolatine**, si sono dati appuntamento nella chiesa di Santa Caterina, per partecipare all'Eucarestia presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Durante la celebrazione i bambini hanno presentato la «Piramide della pace», mentre l'Arcivescovo ha benedetto insegnanti ed educatrici. I bambini che frequentano la **scuola per l'infanzia «Sant'Antonio da Padova»** di via Corridoni si sono ritrovati nella chiesa di San Marco alle Cappelle, insieme alla direttrice **suor Teodora Falli**, alle insegnanti, al coro parrocchiale e al gruppo scout Agesci Pisa 3 hanno animato la Messa domenicale con i canti e le intenzioni di preghiera. A **Marina di Pisa** i bambini che frequentano la **scuola di infanzia «Maria Ausiliatrice»** - gestita dalla **cooperativa Salesiano** - accompagnati dai loro genitori, si sono uniti ai docenti e ai volontari in servizio nella scuola e, insieme, hanno animato la liturgia. A conclusione della Messa, il festoso lancio di un arcobaleno di palloncini (biodegradabili) e di messaggi di pace. I bambini della **scuola per l'infanzia «Sant'Antonio da Padova»** di Navacchio hanno partecipato, insieme alle loro famiglie e alle loro educatrici, alla Messa domenicale presieduta dal parroco **don Gianluca Martignetti**. Anche i bambini, i genitori, le educatrici della scuola



dell'**infanzia paritaria «Santa Lucia»** si sono ritrovati nella chiesa di **San Benedetto a Settimo** per animare la celebrazione eucaristica presieduta da **don Vivian Durrant**. Durante la Messa hanno pregato e meditato sulla pace, l'accoglienza e la condivisione, anche attraverso

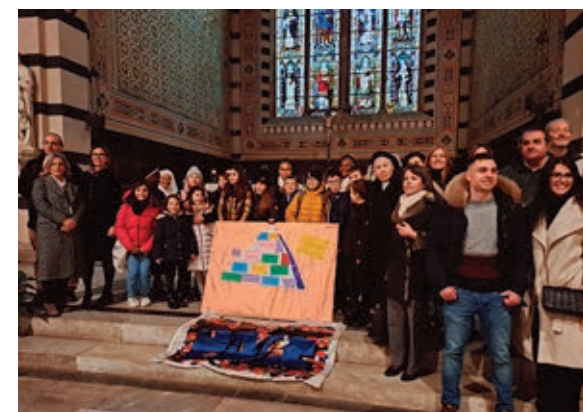
la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

«Vattene Satana!»

Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre sdiventino pane... Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù... Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai. Allora Gesù gli rispose: Vattene, satana. Eccoci nuovamente in quaresima.

Ogni anno arriviamo alla Quaresima con un po' di tristezza: sembra che finendo il carnevale, si debba vivere ora un tempo di penitenza, di tensione, di solitudine. Invece il tempo che ci spetta è davvero donato. Dio ha pensato questo tempo per farci rientrare in noi stessi, come successe al figlio prodigo durante la carestia. Un tempo di grazia, durante il quale arrivano anche le prove, le tentazioni. Gesù ha vinto queste prove, pronunciando: **Vattene Satana!** Cioè vai via da me. Riusciamo a farlo anche noi? Coraggio, non cadiamo, e vedremo gli angeli di Dio venirci a servire. Buona quaresima. Pace.



Nelle foto dall'alto e da sinistra a destra la Giornata diocesana della scuola vissuta a San Benedetto a Settimo, a Casciavola, a Marina di Pisa, nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, in San Marco alle Cappelle a Pisa, a Vecchiano e a Migliarino

ritrovati, al pomeriggio, nella vicina chiesa dedicata a San Ranieri, dove hanno animato una celebrazione eucaristica presieduta da **don Lido Batini** assistito dal diacono **Moreno Volpi**. Com'è tradizione, in questa occasione le famiglie dei bambini della scuola hanno raccolto ben quindici cesti di generi alimentari per i poveri del territorio. I bambini della scuola d'infanzia **«San Giuseppe Cottolengo» di Vecchiano** a Pisa si sono incontrati insieme alle loro famiglie nella chiesa di Sant'Alessandro per la Messa delle ore 11. I bambini della scuola, dai 3 ai 5 anni, hanno animato la messa celebrata dal parroco del paese, **don Renato Melani**, con alcuni canti. Coinvolte le famiglie e gli ex alunni della scuola, che adesso frequentano la scuola primaria, hanno letto le preghiere dei fedeli scritte in occasione di questa giornata.

la preghiera sulla pace di san Francesco d'Assisi. I bambini della scuola **Duchi Salvati di Migliarino pisano** - per prepararsi alla giornata - hanno «studiato» tre grandi figure di costruttori di pace: **Madre Teresa di Calcutta, Gandhi e Karol Wojtyla**. Sabato 11 febbraio si sono



*Circolo Culturale
Filippo Mazzei*

LA DOMENICA ORE 21:00 CANALE 18 DGT

La Pisaniiana



LA CONTAMINAZIONE DELL'ETERE NELLA TOSCANA DELLE IDEE

il diario SACRO

di Anna Guidi

27 febbraio 1963

Mercoledì
delle ceneri e inizio
della Quaresima

In questo giorno venne diffuso il Radiomessaggio di papa Giovanni XXIII (nella foto) per la Quaresima del Concilio. La circostanza del Concilio ecumenico aperto rendeva ogni momento dell'anno propizio per invitare clero e fedeli a fervore di vita e di impegno cristiano.

Il discorso di papa Giovanni XXIII invitava all'esercizio di carità e di ogni virtù, all'attenzione alla istruzione religiosa e alla penitenza consapevole, alla preghiera ardente al Divin Redentore. Riferendosi all'enciclica *Poenitentiam agere* emanata l'anno precedente nel giorno 1 luglio, festa del Sangue



Preziosissimo di Gesù, il Santo Padre richiamò l'attenzione sulla necessità di un mutamento in meglio del modo di pensare e di agire, secondo l'insegnamento evangelico, che è splendore di verità, purezza di costume - in conseguenza - ricerca e conquista di ogni altra verità per mezzo della preghiera, dei sacramenti e della mortificazione.

Quanto al giorno scelto per il radiomessaggio il Papa disse: «Eccoci ora alla Quaresima. La prima Quaresima dopo l'inizio del Concilio. È il periodo più indicato per progredire nell'acquisto della virtù e specialmente nell'esercizio della carità verso Dio e verso gli uomini. «Ecco dunque il tempo accettabile - scriveva San Paolo ai Corinti - ecco il giorno della salute» (2 Cor. 6,2) per condurre a più immediata attuazione la legge dell'amore: di un amore, che ha come principio e fine ultimo il Creatore e Legislatore dell'universo, «Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione» (2 Cor. 1, 3); di un amore, che per edificare gli uomini vuol dare ad essi la conoscenza di quelle verità che rischiarano il cammino, dissipano i dubbi, vincono ogni debolezza; di un amore, che soffre in esempio di austerità.

A Pisa continuò la tradizione delle Stazioni Quaresimali ma, dato il traffico, ci si fermò in una chiesa soltanto: nelle quattro domeniche di Quaresima a San Michele in Borgo, Sant'Antonio, San Nicola, San Martino; la Domenica di Passione a Santa Maria del Carmine, invece la domenica delle Palme processione da San Frediano a Santo Stefano dei Cavalieri, cantando, con l'ulivo benedetto. Vennero celebrate, come da tradizione, la Pasqua dello Studente e del Lavoratore. L'Arcivescovo fu presente in molte industrie, mentre gli studenti andarono nelle chiese di santa Maria del Carmine, San Paolo a ripa d'Arno, San Francesco, Cavalieri, San Torpè, Sant'Antonio, Santa Caterina, san Sepolcro e Santa Eufrasia.

FORMATI
DALLA LITURGIA

● LA NUOVA RUBRICA

Per suggerire temi da affrontare, portare testimonianze o porre domande potete scrivere all'indirizzo mail ufficio.liturgico@diocesidipisa.it

Papa Francesco nella Lettera Apostolica «Desiderio desideravi» sulla formazione liturgica del popolo di Dio (29 giugno 2022) afferma: «Abbiamo bisogno di una seria e vitale formazione liturgica» (DD 31). Questa pagina del nostro settimanale diocesano, dedicata interamente alla liturgia, avrà una cadenza mensile. Vuole essere un piccolo contributo affinché la riflessione sulla liturgia coinvolga il maggior numero di persone possibile. Vuole essere anche uno strumento per aiutare ad approfondire queste tematiche, per vivere al

meglio quella che papa Francesco definisce «dimensione fondamentale per la vita della Chiesa» e che richiede da tutti, come ci raccomanda il Concilio Vaticano II, una «partecipazione piena, consapevole e attiva» (SC 14). La pagina, come scritto, si rivolge a tutti i lettori di «Vita Nova», ma in modo particolare a chi si occupa di liturgia e ai catechisti delle nostre parrocchie (ma riguarda anche le varie comunità religiose), per cercare di aiutarli nel prendere ancora

maggior coscienza di quella realtà celebrativa a cui devono introdurre ed educare il popolo di Dio. Vuole essere una «pagina aperta», cioè aperta a tutti i possibili contributi, richieste, domande e quant'altro sulle tematiche liturgiche, da inviare all'ufficio liturgico all'indirizzo email posto sotto la «testata» della pagina. Quindi è una pagina che possiamo costruire insieme nel cercare di aiutarci tutti a vivere al meglio la liturgia che è «fonte e culmine della vita della Chiesa» (cfr SC 10).

Contemplare la bellezza e la
verità del celebrare cristiano

DI FRANCO CANCELLI*

Papa Francesco nella Esortazione apostolica programmatica del suo pontificato, *Evangelii gaudium*, afferma: «La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di rinnovato impegno a donarsi» (EG 24). Ripetutamente è intervenuto per sottolineare l'importanza fondamentale della liturgia nella vita della Chiesa e del credente. Recentemente ha scritto una Lettera apostolica, *Desiderio desideravi*, sulla formazione liturgica del popolo di Dio (29 giugno 2022). Papa Francesco riprende e ripresenta l'insegnamento del Concilio Vaticano II dove, nella Costituzione sulla Sacra Liturgia, di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario della promulgazione (4 dicembre 1963), si affermava che «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù» (SC 10). In continuità con i suoi predecessori, **Giovanni Paolo II** (*Ecclesia de Eucharistia*) e **Benedetto XVI** (*Sacramentum caritatis*) e con questa lettera vuole «condividere con tutto il popolo di Dio alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa» (*Desiderio desideravi* 1). Il papa intende «semplicemente invitare tutta la Chiesa a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza della celebrazione cristiana» (DD 16). E invita a fare questo mettendosi di fronte alla liturgia in un atteggiamento «contemplativo»: «Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano» (DD 1). C'è una «parola chiave» intorno a cui ruota tutto il testo: *stupore*. Papa Francesco invita tutto il popolo cristiano a riscoprire «lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali», perché, perdendo questo stupore «potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione» (DD 24). Papa Francesco è convinto che non sono sufficienti gli sforzi per favorire una migliore qualità della celebrazione e che non basta un generico richiamo all'interiorità che rischia di cadere nel soggettivismo se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano: «L'incontro non è il frutto di una individuale ricerca interiore di Lui, ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'Incarnazione che nell'Ultima Cena arriva fino all'estremo desiderare da parte del Cristo di essere mangiato da noi» (DD 24).



E papa Francesco lancia una provocazione: «Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?» (ibidem). La sua ferma convinzione è che «la bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione» (DD25). Il Concilio Vaticano II aveva messo in stretta relazione il celebrare e la vita spirituale del credente: «La Liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito

cristiano» (SC 14) e papa Paolo VI aveva affermato che la «Liturgia è la prima fonte della nostra vita spirituale». Se lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico, allora nasce la domanda che è un po' il «fulcro» attorno a cui ruota tutta questa Lettera apostolica: «Come continuare a stupirci di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi?», e la risposta che papa Francesco dà è questa: «Abbiamo bisogno di una vera e vitale formazione liturgica» (DD 31). Recuperare la capacità di vivere

in pienezza l'azione liturgica era e rimane ancora oggi l'obiettivo della Riforma voluta dal Concilio: «È ardente desiderio della Madre Chiesa che i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» ha diritto e dovere in forza del Battesimo» (SC 14).

*direttore dell'ufficio liturgico diocesano

L'INIZIATIVA EDITORIALE

Una pagina aperta al contributo dei lettori

Il tema centrale della lettera apostolica *Desiderio desideravi* è quello della formazione liturgica del popolo di Dio, così come enunciato esplicitamente dal sottotitolo del documento. Si tratta di una questione decisiva, e allo stesso tempo estremamente poliedrica e complessa: non è riducibile all'acquisizione di nozioni teorico-pratiche, né solamente può compiersi nel reimpagare certe gestualità ed espressioni. Questo piccolo contributo, che nelle idee della redazione dovrebbe nascere dalle questioni di volta in volta presentate dai lettori, vorrebbe essere uno strumento per iniziare un percorso - personale e, perché no, comunitario - sui due aspetti di «formazione alla Liturgia e formazione dalla Liturgia» (DD 34): l'affrontare ed il capire il come ed il perché di certe prassi, riti, atteggiamenti e

parole, ed ancor più il viverli autenticamente dentro la celebrazione liturgica «ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo» (DD 51). Aspettiamo quindi le domande e le questioni dei lettori, in modo da poter rendere questo piccolo servizio sempre più calzante con le esigenze della vita quotidiana della nostra Chiesa pisana. Potete scrivere all'indirizzo mail ufficio.liturgico@diocesidipisa.it

Massimiliano Garibaldi

semini di LAUDATO SÌ' Il docu-film «La lettera» a Vicopisano e a San Giuseppe a Pontedera

DI CLAUDIO GUIDI*

Si è conclusa una settimana impegnativa per il circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera che ha curato la presentazione della prima proiezione del docufilm «La lettera», ispirato all'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco. E una nuova settimana si è aperta, annunciandosi densa di appuntamenti significativi. Ma, andiamo con ordine. Lo scorso venerdì 17 febbraio a **Vicopisano** circolo «Laudato si'», parrocchia, Caritas parrocchiale, Ordine francescano secolare «fraternità fra' Vittorio Battaglioli» di Pisa e confraternita di Misericordia hanno organizzato la proiezione de «La Lettera». L'evento ha coinciso con la mostra «Il cantico delle creature» allestita all'interno della pieve ed

organizzata dall'Ofs. Al termine della proiezione, introdotta da **Rosalba Esperiani** (animatrice Laudato si') si è aperto un interessante dibattito. Questa settimana il circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera è alle prese con un impegno inedito e straordinario: l'apertura della mostra «Nuovi stili di vita - spiritualità e pratica dell'Ecologia integrale» che, ispirata alla «Laudato si'» propone gesti concreti quotidiani per un cambiamento reale dei rapporti con il Creato. Si tratta di una iniziativa promossa da Pax Christi Italia e dalla rivista *Mosaico di Pace* per venire incontro al desiderio di papa Francesco di approfondire e mettere in pratica l'enciclica Laudato si'. L'apertura della mostra è avvenuta il mercoledì «delle Ceneri», nella parrocchia

S. Giuseppe in Pontedera dove resterà alcuni giorni. In seguito la mostra verrà esposta nell'atrio dell'Accademia Musicale Pontedera (ex Cinema Roma). È in corso di definizione il calendario per ulteriori esposizioni in Valdera. Sempre in S. Giuseppe, a partire dalle ore 17,30 di domenica 26 febbraio, si terrà la proiezione del film «La lettera». Anche in questo appuntamento è previsto il dibattito al termine del quale seguirà un apericena il cui ricavato andrà a favore di «Casa Ilaria» che porta avanti, tra l'altro, progetti di inclusione sociale con persone fragili; i

ragazzi e le ragazze di «Ristorazioni» che al mattino, con l'Ape Blu, offriranno dolci, cureranno il momento conviviale serale.

Gli organizzatori auspicano che venga colta questa straordinaria occasione all'inizio del cammino quaresimale per affermare che occorre ripartire e occorre farlo insieme, nessuno escluso. Le proiezioni sono ad ingresso gratuito, per l'apericena prenotarsi al 3491786464 (Anna) oppure al 3388123471 (Claudio).

*animatore Laudato si' e Referente CLS Pontedera Valdera



GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Le origini della pieve, «un mezzo vescovado»

Loppia, una storia millenaria

DI ANNA GUIDI

La pieve di Loppia, incastonata sul pendio dove si snoda la carrozzabile che da Fornaci sale a Barga, è lambita da una straducola che la collega alla spianata del cimitero e alla valle. Pieve e canonica, del 1670 quest'ultima, viste da lontano, formano un corpo unico che ha il colore della sabbia e la cifra di uno stile peculiare, prezioso nella sua semplicità, dove affiora il romanico e molto altro. Le origini della pieve, «un mezzo vescovado», secondo **Pietro Magri**, si perdono nella notte dei tempi. «Mezzo vescovado» calza bene se si considera che da Loppia dipendevano ben 28 chiese, una rete di edifici sacri che dal coregino arrivava fino alle porte della Garfagnana. Il nome della pieve, della località e del torrente Loppia che scorre vicino, rimandano al lopporo, una pianta selvatica spontanea che cresce nei luoghi ombrosi e produce germogli commestibili. La leggenda vuole che fosse una delle ventotto pievi edificata nel VI secolo da San Frediano, vescovo di



Lucca. Un documento dell'845 riferisce che l'arcivescovo **Ambrogio**, in visita pastorale a questa pieve «di fondazione immemorabile», le fece dono dei beni che il vescovado possedeva a Cascio. Un altro documento del 983, conservato come il precedente nell'archivio arcivescovile di Lucca, informa che le facoltà della pieve, indicata come chiesa di Santa Maria e di San Giovanni Battista, venivano infeudate dal vescovo **Teudigrimo** a **Giovanni di Rodilando della famiglia dei Rolandinghi**, di origine longobarda e signora di Loppia. E fu sotto la potestà dei Rolandinghi che **Beatrice di Canossa**, madre di Matilde, attorno alla metà del secolo XI, decise di riedificare a proprie spese la fabbrica. Terminati i lavori la chiesa fu consacrata il 4 febbraio 1058, alla presenza della nobildonna, dal vescovo di Lucca **Anselmo da Baggio**, il futuro **papa Alessandro II**. Poca parte resta oggi dell'intervento voluto dalla

contessa che si risolse in una basilica a tre navate con una facciata in pietre squadrate. Nei secoli successivi guerre ed epidemie devastarono e spopolarono il territorio e la pieve ne risentì: nel 1256 la chiesa di San Cristoforo a Barga aveva ottenuto il fonte battesimale, sottraendo a Loppia metà delle chiese soggette; un secolo e mezzo dopo la situazione era tale che il 23 gennaio 1390 l'arcivescovo di Lucca **Giovanni Salvuzzi** decretò la traslazione della pievania da Loppia alla chiesa di Barga, che da allora assunse il titolo di Duomo di Santa Maria e San Cristoforo. Il documento del Salvuzzi riconosceva il ruolo predominante ricoperto in passato da Loppia ma affermava che da cinquanta anni

tanto la chiesa quanto le abitazioni erano andate in rovina e di conseguenza le famiglie di Loppia e dintorni si erano rifugiate nel castello di Barga. Il secolo che seguì vide la chiesa di Loppia in abbandono e in rovina. È probabile che alluda a questo periodo l'iscrizione sulla pietra sul lato destro del portale. VA: VA: ET: OM: VA. «Vanitas Vanitatum et

Omnia Vanitas». Solo agli inizi del Cinquecento il territorio andò ripopolandosi anche con l'insediamento di famiglie forestiere: i Carrari da Carrara, i Riani da Riana, i Verzani da Verzano di Lunigiana, i Casci da Cascio. La chiesa venne nuovamente restaurata nel secolo XVI per volontà del pievano di Barga Iacopo Manni da Soraggio e tutta la popolazione fu coinvolta nell'opera di risarcimento. Nel 1621 ebbe di nuovo il fonte battesimale dal vescovo Guidiccioni e nel 1684 il cardinal Spinola la costituì come parrocchia autonoma smembrandola da Barga. Nel 1789 il territorio del barghigiano, al pari di quello della Versilia Storica, passò sotto la giurisdizione della arcidiocesi di Pisa. La chiesa di Loppia mantenne il territorio assegnatole fino al 1923, quando, ne cedette una parte alla erigenda parrocchia di Fornaci. Nel 1951 fu la volta di Ponte all'Ania. Dal 2007 le tre realtà sono state riunite in un'unica unità pastorale.

tra FEDE ED ARTE



Così oggi si presenta la pieve

L'impressione, per chi varca la soglia della pieve, è di approdare in uno spazio grandioso di intensa devozionalità che il silenzio del luogo accresce e rispetta. E in silenzio ci si guarda attorno per cercare di conoscere la lunga vicenda del tempio, che è storia intrisa di sacro e di fede. Articolato in tre navate, l'interno, dove si nota l'assenza del transetto, coinvolge in senso letterale verso l'altare. È come se le arcate che dividono le tre navate, a fasce alternate bianche e nere al pari dei pilastri, ci conducessero con serena fermezza al crocifisso. Più tardi, quando la preghiera lascerà il passo all'osservazione, ci stupiremo che il gioco di chiaroscuri non sia un effetto di pietre o marmi ma di pennello. Il restauro del 1870 aveva come obiettivo un recupero che cancellasse gli intonaci e gli stucchi tardo barocchi riportando alla luce il travertino che, purtroppo, era presente solo in misura parziale, per cui fu giocoforza ricorrere alla tinteggiatura. Mentre si procedeva allo scialbo dei pilastri, in uno di essi fu trovata una sottile colonna di travertino ben lavorato. Se ne dedusse che quando si decise di rimettere mano alla ricostruzione della chiesa, si fosse preferito rinchiudere le colonne dentro i pilastri piuttosto che abatterle. Molto più tardi, il restauro del 1954 rimosse alcuni altari lasciando soltanto i tre corrispondenti alle navate. È invece a un rifacimento degli anni Cinquanta che si deve il pavimento di mattonelle in cotto che ha ricoperto anche l'ossario situato al centro della navata centrale. Se anche l'occhio del profano riesce a cogliere gli effetti di alcuni interventi, quello della specialista ha molto da indagare, sciogliere e ricomporre. In questo lavoro complesso gli sono di aiuto le cronache delle viste pastorali, diligentemente redatte e custodite in archivio. Alcuni passaggi sono illuminanti. Dalla visita del 1480 risulta che la chiesa «est pluviosa et in malo ordine et plena immunditia et stat aperta et campanile est ruinatum et ipsa ecclesia est in ruina et est ipsa plaebis antique et pulcra ecclesia». Ai rilievi circa la gravità dello stato attuale si accompagnava la memoria del passato splendore. In occasione della visita pastorale del 1559, la pieve non è nemmeno citata, nel 1621 viene descritta così: «posta in una certa picciola valleggia bassa tra monti lontano da Barga miglio e mezzo in circa». Altre notizie riguardano i muriccioli che corrono all'interno intorno al muro dove sedevano i fedeli; il campanile, costruito da poco, non era ancora ultimato e si dichiarava di volerlo sopraelevare, gli altari erano quattro: dell'Annunziata, di Sant'Ansano, di Sant'Andrea e della Vergine e infine di San Carlo. Il numero degli altari crebbe ancora e infatti in occasione di una visita pastorale dei primi dell'Ottocento se ne contarono nove, edificati per volere e lasciati di famiglie importanti fra le quali i Manghessi, Guidi, Bertacchi, Verzani. Sappiamo che furono sfoliti nel 1954. La consapevolezza dei numerosi rimaneggiamenti, più complessa di quanto qui riferito, concorre a dare la misura di tutte le generazioni che in più di un millennio in questo spazio si sono affidate a Dio.

Anna Guidi

P.S. : Di Loppia, a cui sono legata dalla piccola tomba dove riposa Lucrezia, ho scritto grazie alle notizie fornitemi da don Alessandro Pierotti, che vi fu parroco e grazie alla pubblicazione edita in occasione del 950esimo di consacrazione.

il LIBRO

Pisa

Alla libreria «Pellegrini» «Scacco matto alla morte»

Dei monumenti presenti nella Piazza del Duomo a Pisa il camposanto monumentale è forse quello meno conosciuto, ma non per questo meno prezioso e ricco di sorprese. Nel 2018 sono stati ricollocati nella loro posizione originale gli affreschi attribuiti a Buonamico Buffalmacco (†1340) che rappresentano *Storie dei santi padri*, *il Giudizio Universale* e *il Trionfo della morte*. Quest'ultimo è il «protagonista» di un racconto giallo ambientato a Pisa, «Scacco matto alla morte» (Fede e Cultura, 2022) opera prima di **Stefano Chiappalone** originario di Avezzano (Aq) e che a Pisa si è laureato in Storia col professor Marco Tangheroni.

Il romanzo di Chiappalone è ambientato nella nostra città. Come ogni giallo che si rispetti, inizia con un omicidio e si sviluppa attraverso una trama... a lieto fine. Il protagonista del romanzo, **Tancredi**, incontra accademici, studiosi, una libraia, un clochard e un ribelle scapestrato. Nel racconto si intrecciano drammi della vita, speranze, delusioni. Storie che si «riflettono» nell'affresco di Buffalmacco e si accompagnano a domande sul senso della vita. Ma nelle 144 pagine del libro di Stefano Chiappalone non c'è solo la Morte iconografica e quella concreta, cruenta: «convivono» anche alcune «luci», incarnate da alcuni personaggi: dal saggio e sereno **professor Lambertoni** alla figura di **Angelica**, che man mano si rivela per quello che promette il suo stesso nome. Dobbiamo ammettere, all'insegna del paradosso di Nicolás Gómez Dávila, che «con buon umore e pessimismo non è possibile sbagliarsi né ingannarsi». Se questo vale per qualche mese o qualche anno, potrebbe valere per l'intera vita. E qui ci tacciamo lasciando il lettore con la domanda che l'autore si pone attraverso i vari personaggi: la morte (quella definitiva come le «piccole morti» che affrontiamo nel corso dell'esistenza) trionfa fino in fondo? Sabato 25 febbraio alle ore 17 l'autore ne parlerà alla Libreria Pellegrini, a Pisa in Piazza San Frediano 10, intervistato da **Andrea Bartelloni**. L'incontro fa parte di un ciclo di presentazioni «Sabato in giallo» che si concluderà sabato 4 marzo.

A.B.

È l'ora... del Thè

Tornano a Pisa gli incontri culturali di Toscana Oggi

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale (è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



IL PROSSIMO INCONTRO

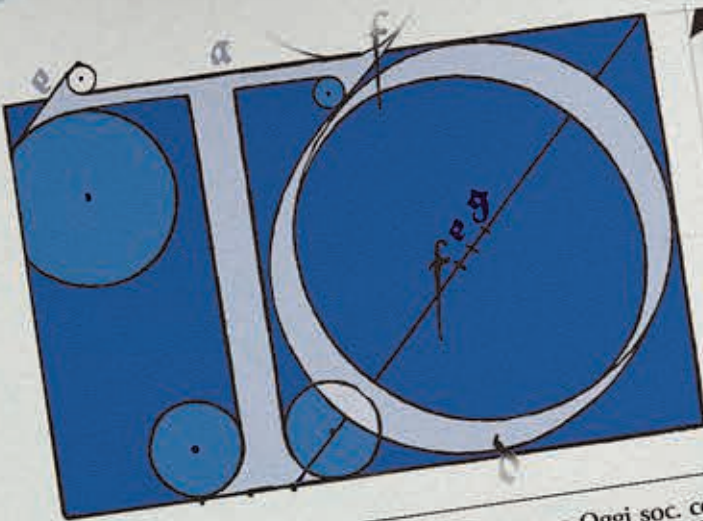
MERCOLEDÌ
8 marzo 2023
ore 16

Chiesa dei Cavalieri

Piazza dei Cavalieri - Pisa
(Ingresso da via Consoli del mare)

MICHELE FEO

“Cosa leggeva
la Madonna?”



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

EDITORIALE

...que speranze

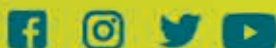
In collaborazione con

Al termine delle conferenze
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: the@toscanaoggi.it

www.toscanaoggi.it



Sottosezione di Pisa

EDIZIONI
2022-2023